Anno XXV — Venerdì 3 Aprile 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 79

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . . L. **16**
in tutto il Regno . . . . . . » **20**
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.
Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LA CRISI ECONOMICA IN ITALIA

Stiamo attraversando attualmente una crisi dei commerci e delle industrie, quale non la si provò mai dopo la costituzione del Regno, cioè dopo il 1860. Eppure l'Italia non è uscita da nessun cataclisma: nessuna guerra sfortunata, nessuna epidemia hanno paralizzate e rese forzatamente inattive le forze della nazione e malgrado ciò le risorse economiche vanno gradatamente diminuendo.

Oltre i fallimenti di Livorno che nello stato normale non sarebbero che un momentaneo e parziale dissesto locale, abbiamo la sosta del lavoro nelle principali industrie come sarebbero gli stabilimenti di Terni, di Schio, della Società Veneta di costruzioni, le officine della riviera ligure ecc' ecc. nonchè altri che si annunciano da differenti parti d'Italia. Ma quello che maggiormente dà a pensare sono le statistiche del movimento commerciale che si pubblicano mensilmente dal ministero d'agricoltura, industria e commercio, che dimostrano come l'esportazione e l'importazione siano in costante e progressiva diminuzione in confronto degli anni decorsi.

***

Quali possono essere le cause di questo stato di cose molto sconfortante? Parecchie e di varia indole. Le industrie in Italia hanno preso un grande sviluppo negli ultimi quindici anni ma non parimenti s'è sviluppato il consumo relativo, o anzi, per meglio dire, il consumo bensì aumentò, ma si servì dell'industria straniera. Sorsero diversi stabilimenti metallurgici che danno prodotti buonissimi che per fattura possono gareggiare e superare quanto in questo genere ci viene d'oltr'alpe e d'oltre mare, ma non possono sostenere la concorrenza nel prezzo, mancando noi della materia prima e del combustibile e non venendo ciò compensato dal minor prezzo della mano d'opera.

Se non ci fossero le ordinazioni della R. Marina diverse delle nostre officine metallurgiche dovrebbero chiudersi, poichè è noto che le nostre Società ferroviarie e di navigazione, a scopo di risparmio, sono costrette a ricorrere quasi sempre alle industrie straniere.

***

E' nostro parere che l'aumento delle officine metallurgiche fu troppo precipitato. Per fare fiorire un'industria è dopo ch'essa possa concorrere sul mercato per finezza di fattura e per prezzo; ma quando questi due fattori indispensabili per la sua riuscita non possono andar congiunti, in questo caso è meglio abbandonare l'impresa.

L'industria la quale avrebbe dovuto essere aumentata di molto è quella della seta che è per così dire una specialità nazionale. Si fecero, è vero, rilevantissimi progressi anche in questo ramo, ma non tanti quanti si sarebbero potuti fare. Checchè si dica nell'industria delle sete ha sempre il primato la Francia, mentre noi durante la guerra del 1870-71 e nei primi anni successivi si sarebbe potuto e dovuto acquistare almeno parte del mercato che invece rimase monopolio francese.

***

Le principali, più prolifiche e più sicure risorse, sulle quali dovevano basarsi gl'italiani erano però i prodotti agricoli.

Ma nelle discipline agricole e in tutto ciò che con queste sta in relazione come sarebbero l'industria dei vini, l'essicazione delle frutta, il caseificio, l'allevamento del bestiame, ecc. ecc., l'Italia sta ancora a molta distanza da altri paesi che dalla natura sono meno favoriti che il nostro. Nessun paese d'Europa produce tanta varietà di uve e di frutta come l'Italia, eppure questi prodotti cominciano appena adesso ad essere conosciuti al di là della cerchia delle nostre Alpi. Vi hanno delle regioni i cui abitatori sono conosciuti per la loro ghiottoneria come p. e. le isole della Gran Brettagna, l'Olanda, la Germania del Nord, la Danimarca, la Svezia, la Finlandia e le provincie russe del Baltico, e dove si fa uno straordinario consumo di frutta fresche per quanto è possibile averle, e poi di frutta candite e secche; ebbene sui mercati di quei paesi, eccettuata per piccole quantità l'Inghilterra, i prodotti italiani sono pressochè sconosciuti, mentre vi abbondano quelli della Spagna e del Portogallo, della Francia meridionale, dei dintorni del lago di Ginevra, della Grecia e di quella parte d'Italia geografica che politicamente non le appartiene, come il Trentino e il Goriziano.

Dei vini nostri si è già a sufficienza parlato e se ne parla ancora; eccettuati il Piemonte e la Toscana, da noi non si vuole fare il vino e si si accontenta di meschine qualità per il consumo paesano ma che non potranno mai piacere ai palati stranieri. Nella sola Italia merid. si potrebbero ottenere dei vini squisiti e in tale quantità da *inondare* (ci si passi l'esagerata frase) tutto il Nord dell'Europa e invece se non si trova altri paesi vinicoli che li comperano per il *taglio*, si dispera e con tutta quella grazia di Dio innanzi agli occhi si rimane colle mani incrociate e si piange la miseria!

***

Generalmente suolsi attribuire alle numerose tasse i mali della crisi economica che travaglia il paese. Che il governo non siasi curato granchè degli interessi materiali dello stato è purtroppo vero, che le tasse siano molte, esorbitanti e male applicate, che una burocrazia vessatoria e meticolosa metta spesso inciampi all'attività personale, son pure queste altre dolorose verità; ma che *esclusivamente* da ciò dipenda l'attuale dissesto, a noi non pare.

Da lunga pezza gl'italiani erano abituati ad aspettare tutto dai governi e questa malaugurata secolare idea è rimasta, per dire così, attaccata ai loro panni e perciò credono ancora adesso che nessuna cosa possa avvenire in bene o in male senza la volontà delle superiori autorità.

Ma chi esamina le cose con acuto criterio e cerca di indovinare il carattere italiano, si persuaderà facilmente che le attuali critiche circostanze dipendono principalmente da alcune qualità negative di questo carattere, che non ha saputo ancora mettersi a paro colla grande mutazione politica avvenuta coll'Unità della Nazione.

«Ora che abbiamo fatta l'Italia ci rimane di fare gl'italiani» scriveva Massimo d'Azeglio quasi trent'anni fa.

L'italiano è ancora troppo egoista e quindi diffidente. Ognuno vuole avere tutto per sè, nel suo vicino vede sempre un nemico invidioso e se può danneggiarlo lo fa volentieri; in ogni affare vuol conseguire il pronto guadagno e se si deve aspettare lascia andare la cosa intrapresa e si dà ad un'altra. Non è molto scrupoloso nel contentare i clienti e diffatti un negoziante manda di solito merce buona la prima volta e poi.... tutto quello che viene, perdendo naturalmente affari e clienti e incolpaldo di ciò.... le tasse e il governo.

Il risultato di tutto ciò è la tendenza al monopolio dei grossi capitalisti e poca reciproca fiducia, nonchè spesso la contrarietà a formare grandi associazioni per lo smercio in comune dei prodotti.

Noi siamo certi che l'attuale crisi è passeggiera ed anzi potrà servire di salutare esempio agli italiani per abbandonare i vieti pregiudizi e l'inconsulta malafede, triste eredità del passato, che dalla nuova Italia devono essere assolutamente banditi.

Dal governo si esiga un largo discentramento amministrativo e speditezza nel disbrigo degli affari e per il resto si si dia le mani attorno da soli, rimanendo fedeli alla divisa: «tutti per uno e uno per tutti» poichè i peggiori nemici del risorgimento economico d'un popolo sono: l'egoismo e la diffidenza.

Fert

COSE MILANESI

(Nostra Corrispondenza).

Milano, 31 marzo 1891

Colla ridente primavera, che è la gioventù dell'anno, e che i capricci e le ingrate sorprese del marzo, ritardarono ripetutamente, è ricomparsa in Milano, che rimane e rimarrà pur sempre il cuore della nazione italiana, l'animazione, il brio, la vita, l'operosità e il lavoro.

Difatti, indipendentemente dal solito movimento dei forestieri che popolano i nostri alberghi e girano le nostre piazze, i nostri Musei e principalmente il Museo Civico, nel quale è rimarchevole la sala di panteologia dove si ammirano il Megaterio, il Toxodonte, il Gliptodonte, il Labirintodonte, e la sala dei serpenti con una raccolta di rettili la più completa del mondo; le nostre chiese, i nostri pubblici giardini, anche il commercio e l'industria ripresero la loro marcia normale, e Milano sembra in questi giorni attraversare un periodo d'immensa attività.

Dicasi lo stesso dei massimi e dei minimi teatri dalla *Scala* al *Pezzana* e al *Gerolamo*. Gli splendidi magazzini e le più splendide vetrine dei corsi, delle vie principali e della galleria, sembrano spose, ornate per andare al Municipio.

E' cosa notoria, che Milano esplica la potente sua vitalità, specialmente in primavera e in autunno. Difatti durante l'inverno, che in altre epoche era la *great attraction* di Milano, le nostre grandi famiglie, seguendo la moda universale lasciano in generale la città pelle stazioni invernali delle due Riviere e durante l'estate spiccano il volo pei pittoreschi nostri laghi, pelle loro villeggiature, pei bagni e per gli alberghi di montagna.

Quest'anno poi, grazie all'Esposizione d'igiene e d'educazione, infantile e di giocattoli, la vitalità milanese può dirsi triplicata. Nel Foro Bonaparte fervono i lavori dell'edificio, che sorge a vista d'occhio di giorno in giorno e che sembra un sogno realizzato delle Mille e Una notti.

Nella nuova e splendida via Sempione ribattezzata via Dante, che volge alla fine, almeno dal Cordusio al Foro Bonaparte, sta compiendosi la collocazione delle rotaie del tram per l'Esposizione, e prendendosi le misure e preparando i materiali per la pavimentazione in legno col sistema di via Manzoni e dell'antica S. Simone, che sarà interamente compiuta per l'epoca dell'Esposizione.

La recente malattia del sindaco Belinzaghi ha dimostrato una volta di più la popolarità di cui gode quest'uomo. Egli fu oggetto infatti delle premure e delle simpatie di tutti i partiti.

Le polemiche fra rosminiani e albertaristi sono cessate del tutto; vedrete però che si riaccenderanno fra breve.

Veritas.

I Codici penali militari

La Commissione per la revisione dei Codici penali dell'esercito e della marina è convocata per l'8 aprile per terminare i lavori e formulare le proposte definitive.

Le stragi dell'"Influenza„ a Chicago

Chicago, nell'Illinois, è, dopo Nuova York, la città più popolata degli Stati Uniti: dal censimento dell'anno passato, risulta superare il milione di più di centomila abitanti.

Si telegrafa da Nuova York, 29 marzo, all'Agenzia inglese Dalziel:

Nei sei giorni scorsi si sono avute 920 morti, più di 500 delle quali per epidemia di «Influenza.» Gli ospedali riboccano di vittime, e il male cresce in virulenza, in guisa che la percentuale dei casi mortali sulle persone attaccate, va facendosi maggiore ogni giorno.

Gli appaltatori di pompe funebri lavorano giorno e notte. Soltanto nel Cimitero del Calvario vi sono 280 cadaveri che aspettano di essere sepolti. Il dott Thomlinson, capo dell'ufficio di statistica della popolazione, calcola che 200,000 persone siano costrette a lutto dall'epidemia.

Molti funerali sono stati rimandati fino a lunedì per mancanza di carri funebri.

Nel marzo del 1890 le morti furono: nella prima settimana 424, nella seconda 498, nella terza 468, nella quarta 410.

Il 14 marzo all'Asmara

Scrivono dall'Asmara in data 15 corrente:

«Per iniziativa di tutti gli ufficiali del presidio di Asmara, quest'anno è stato solennemente celebrato il natalizio di Sua Maestà il Re d'Italia, e la festa è stata piena di vari e dilettosi sollazzi. E' questa la prima volta che si sono fatte pubbliche feste all'Asmara, e si è raggiunto, con esse, il doppio fine di divertire il presidio e di tener allegri anche gl'indigeni, cui hanno dato agio di solennizzare la festa del nostro e loro Sovrano. Naturalmente la festa fu ordinata da una Commissione, con cui vi cooperarono altrettante sottocommissioni quanti erano gli svariati divertimenti. E il successo veramente mirabile di tutti questi dimostra con quanto accorgimento, con quanto fervore commissione e sotto-commissioni adempissero al loro uffizio.

Vi furono tre corse di ufficiali, tre di truppa, di cui una speciale per i bianchi dello squadrone *Asmara*; una corsa a piedi per gli scelti fra gl'indigeni del battaglione e delle bande; una gara di tiro al bersaglio per gli ufficiali — truppa bianca, indigena, bande; — una gara di tiro a mitraglia per gl'indigeni della batteria; tombole con premii in denaro e in armi, a cui concorsero tutti i seicento italiani di truppa. Al mattino il tenente colonnello Piano passò in rivista le truppe del presidio; poscia vi fu gran rapporto, presenti anche i capi delle bande assoldate. Il colonnello fu largo di encomii agli ufficiali per l'ordine inappuntabile dei battaglioni, per la mirabile disinvoltura dello sfilamento, e a ciascun capo di banda disse parole di incoraggiamento, congratulandosi con essi per l'aumento di grado in cui furono in quella occasione, premiati dal Governatore. Nella mattinata furono fatte le gare di tiro e l'estrazione della tombola; ma la *great attraction* furono le corse, le quali cominciarono alle due del pomeriggio.

Sull'unico palco potuto, per la ristrettezza dei mezzi, costruire, ma che tuttavia era addobbato con moltissimo gusto, v'erano, oltre gli ufficiali superiori, le leggiadre signorine Piano, le quali, oltre alla genialità, conferivano alla festa non so qual fascino sentimentale, inducendo il ricordo delle dilette sorelle nostre lontane. Nè si può dire con che vivo piacere esse assistettero alla festa, poichè esse sono abilissime amazzoni. Intanto così nelle corse degli ufficiali come in quelle di truppa, le partenze furono distinte per *razza* e per *ispecie* di quadrupedi, essendovi per gl'indigeni dello squadrone, misti con quelli delle bande, una corsa, abbastanza affollata di muletti.

Io non vi racconterò tutti i particolari di codeste corse; ma, per la stranezza del caso, non voglio tacervi che un abissino delle bande, vincitore del premio nella corsa a piedi, percorse i mille metri in due minuti primi e cinquanta secondi, distanziando, per altro, di pochissimi metri il gruppo dei competitori. Nelle corse degli uffiziali arrivò due volte nelle due corse di cavalli egiziani, il tenente d'artiglieria Franchini, e arrivò in ambedue ottimo secondo il tenente Stevenson dello squadrone *Asmara*. Nella corsa dei cavalli abissini (partenza di sei) vinse il primo premio il tenente Roversi dello squadrone *Asmara*; giunse buon secondo il tenente Volpicelli.

Il premio al bersaglio toccò al tenente Uccelli. Le corse ebbero un successo lietissimo: gli uffiziali sono tentati irresistibilmente di ripeterle. Per bene chiudere l'allegra giornata, gli ufficiali si raccolsero la sera, al Circolo, dove i tre vincitori offrirono ai loro compagni una bicchierata. Infine il colonnello Piano, il quale, con manifesta sua soddisfazione, approfittò di ogni occasione che più cementi la concordia fraterna fra gli ufficiali della zona, si congratulò assai con gli organizzatori della geniale, patriottica festa.»

Lord Giorgio Granville

Il conte Giorgio Granville, di cui fu annunziata la morte, apparteneva ad una antica famiglia d'Inghilterra, che ha dato eminenti uomini di Stato al Regno Unito.

Era nato nel maggio del 1815. Nel 1839 fu eletto sotto-segretario di Stato per gli affari esteri e nel 1848 vicepresidente dell'ufficio di commercio.

Nel dicembre 1851 successe a Palmerston nel ministero degli esteri; divenne presidente del Consiglio segreto dal 1853-55. Nell'agosto 1856 andò ambasciatore a Mosca per assistere all'incoronazione dell'imperatore Alessandro II. Fu presidente della Commissione per l'Esposizione Internazionale del 1862. Fu poi segretario di Stato per le colonie e succedè, nel 1870, al conte Clarendon nel ministero degli esteri. Si ritirò con Gladstone, 20 febbraio 1874; fu sempre coi *wighs*.

L'estradizione del Livraghi

Scrivono da Berna:

«Il Consiglio federale sta studiando il *dossier* del Livraghi: vi assicuro che gli avvocati dell'accusato hanno sollevato tali cavilli che l'estradizione non si farà o passeranno ancora dei bei giorni.

Ed anche coll'estradizione il Governo svizzero imporrà la clausola che il Livraghi non potrà essere giudicato nè per la diserzione, nè per la calunnia delitti pei quali è accordato il diritto d'asilo.»

La Francia e la nostra politica africana

Scrivono da Parigi:

La stampa francese sta per commettere un nuovo errore, sta per rallegrarsi rumorosamente dello sprofondamento dell'Impero Eritreo.

Il *Figaro* ed il *Siècle* già cantano l'osanna; per rallegrarsi che ormai le carovane francesi rimangano sole nel percorrere l'Abissinia. Ma ci travede, e lo confessa il *Figaro*, che l'insuccesso riesce in Francia tutt'altro che penoso.

Sarà quindi difficile che l'istinto nazionale non prevalga per esultare rumorosamente. Conviene però non fare un appunto soverchio di un'esaltazione che è un prodotto del carattere francese. Esso si indirizza più a Crispi che all'Italia. Sull'Abissinia la Francia non non ha che mire commerciali.

Ma se la Francia non ha viste sue colà, essa però intende favorire la Russia; ed in ogni caso se l'Italia occupasse l'Abissinia, si vorrebbe che avvenisse per favore francese. L'Italia verso la Francia si trova ora nelle condizione dei cani che si ammaestrano a saltare nel cerchio; il domatore ha in una mano la frusta, nell'altra un zuccherino. L'Abissinia è uno dei zuccherini. Tutta la questione sta lì; nè conviene farne un appunto alla Francia. Sono manovre della scacchiera diplomatica; tanto peggio per il giuocatore che si lascia dare scacco matto. E' impossibile d'altra parte non rilevare che una missione russa va a Menelik dopochè il Delonclè confessò lui nel *Siècle* di averlo egli aizzato contro gli italiani

L'agitazione degli italiani agli Stati-Uniti

Leggiamo nell' *Italia*:

L'agitazione che ha suscitato tra le colonie italiane degli Stati Uniti d'America l'eccidio di Nuova Orleans, dev'essere stata immensa; così almeno a giudicare dalla parte che vi prende la stampa di quella lontana regione.

Difatti, tutti i giornali italiani degli Stati Uniti, che ci pervennero ier sera e portano la data del 20 marzo p. p., sono listati a lutto e occupano quasi esclusivamente le loro colonne nel commentare il fatto e nel pubblicare le proteste che loro pervengono da ogni parte.

Anche la stampa inglese e tedesca dedica giornalmente parecchie colonne all'argomento.

Spigoliamo da quei lenzuoli di carta, stampati con caratteri piccoli e fittissimi alcune notizie che serviranno a dare una idea della commozione da cui sono invasi gli animi dei nostri connazionali dimoranti oltre l'Oceano.

In tutte le città ove risiedono degli italiani, appena si apprese la notizia della carneficina di Nuova Orleans, si aprirono delle pubbliche sottoscrizioni il cui ricavato era destinato alle spese occorrenti per organizzare i singoli *meetings* di protesta.

Le sottoscrizioni ebbero in ogni dove un successo che meglio non si poteva desiderare; e, indetti i *meetings*, essi riuscirono così imponenti tanto per il numero e la qualità delle persone che vi presero parte, da impressionare persino le autorità federali e obbligarle ad estendere rapporti al Gabinetto di Washington, denunciando la grandissima impressione destata nelle rispettive popolazioni.

Tutte le associazioni italiane, che ascendono a centinaia e centinaia, e parecchie straniere,, si riunirono in pari tempo d'urgenza, votando ad unanimità Ordini del giorno più o meno vivi di indignazione e di protesta.

Per dare un idea dell'eccitazione degli spiriti, portiamo la chiusa di uno di questi Ordini del giorno, il quale, fra parentesi, non è dei più furibondi:

« ... Unanimi proclamiamo che la vigliaccheria di Nuova Orleans, sarà in eterno maledetta e la macchia sugli Stati Uniti incancellabile. »

Agli italiani, in molte città, e in buon numero, si unirono non di rado gli inglesi e i tedeschi per protestare.

Il più imponente tra tutti questi *meetings* si fu quello di Nuova York, a cui presero parte ben 8000 italiani e 2000 stranieri appartenenti a varie nazionalità.

A questo *mass-meeting* furono pronunciati, fra gli applausi, molti vivaci e patriottici discorsi.

Furono quindi votate delle risoluzioni che vennero trasmesse telegraficamente al presidente degli Stati Uniti, al giudice capo della Suprema Corte ed al presidente del Gabinetto italiano in Roma, per chiedere che non si lasci impunito l'oltraggio commesso a Nuova Orleans.

Il nostro Console generale comm. Riva, dinanzi a questa eccitazione, per cercare di calmare gli animi, dovette diramare parecchie circolari e molti telegrammi invitanti alla calma ed assicuranti che il patrio Governo agirà.

Come i nostri ministri rappresentanti, così pure la stampa non mancò di raccomandare la calma, con lunghi e dignitosi articoli, pieni di patriottismo e di buon senso.

Quei giornali si occupano pure della questione dell'indennità. A questo proposito ci pare notevole riprodurre il seguente dispaccio che l'*Eco d'Italia*, uno dei giornali più vecchi e meglio accreditati di Nuova York, riceve da Washington, in data del 18:

« Quantunque vi sia molta reticenza, nei Circoli diplomatici per quanto riguarda la questione degli italiani a Nuova Orleans, si sa però che v'è grande discussione sull'ammontare dell'indennità da pagarsi dal Governo federale.

« Qualche cosa si deve pagare — tale è l'opinione generale — il che riuscirà sempre più a buon mercato che di trovarsi imbarazzati in una difficoltà internazionale.

« Sembra constatato che tre delle vittime fossero cittadini italiani, e che, a guisa di soddisfazione, gli Stati Uniti intendano di accordare alle famiglie dei defunti una indennità non minore di dollari 25 mila, nè maggiore di dollari 75 mila per ciascuno degli uccisi.

« Il segretario di Stato, Blaine, frattanto, è sempre in attesa della risposta del governatore Nicholls, la quale, fino a tarda ora, ieri sera, non era ancora arrivata. »

La nota di Blaine e la risposta del Governo italiano

Blaine scrisse ad Imperiali, primo segretario della legazione italiana a Washington, esprimendo il sincero rammarico per la partenza di Fava.

Blaine soggiunse: « Il Governo degli Stati Uniti non vede ragione sufficiente di tale partenza; se ne rammarica più ancora perchè Harrison crede che Fava sia stato richiamato dal suo Governo sotto l'impressione d'un malinteso sui fatti. Il Governo dell'Unione cercò di dimostrare che esso non ha diritto a dare l'assicurazione richiestagli, che i colpevoli si puniranno.

La Costituzione degli Stati Uniti stabilisce che gli accusati hanno diritto di essere prontamente giudicati da un giurì imparziale. Tale imparzialità sarebbe compromessa, se il Governo degli Stati Uniti dasse l'assicurazione domandata.

Il principio per l'indennità è chiaramente riconosciuto dal trattato del febbraio 1871.

Il Governo aspetterà che ogni fatto essenziale per un giudizio equo sia chiarito dalle Autorità legali. L'impazienza da parte delle persone lese è naturale, ma essa non produce sempre la più sostanziale giustizia.

Il marchese Imperiali, come incaricato d'affari della legazione italiana a Washington, ebbe ordine di rimettere a Blaine, in risposta alla sua nota di ieri, la seguente nota:

Il Governo italiano altro non chiese se non un pronto inizio di regolare procedimento giudiziario. Sarebbe assurdo pretendere una punizione senza la guarentigia di regolare giudizio.

Il Governo italiano ripete ora la stessa domanda, e solo quando ne abbia dal Governo federale una precisa dichiarazione che il giudizio sarà tosto iniziato, si potrà ritenere esaurito l'incidente diplomatico.

Intanto si prenda atto della dichiarazione che il Governo federale riconosce essere dovuta l'indennità alle famiglie delle vittime in base al trattato vigente.

L'*Opinione* di questa sera pubblica una corrispondenza da New York del noto pubblicista Botta, il quale dice che non si deve esagerare la importanza dei fatti di Nuova Orleans.

Dice che quasi tutti gli assassinati avevano la nazionalità americana e che l'oltraggio non fu contro l'Italia e gli italiani, ma contro le società segrete di malfattori.

L'opinione predominante oggi a Roma è che la nota di Blaine e la risposta del segretario di Legazione Imperiali, mostrano la possibilità di un accomodamento dell'incidente.

Fra Sbarbaro e Perino

Viene detto che tra il prof. Sbarbaro e l'editore Perino sono sorte delle divergenze a proposito del nuovo giornale *Libero Edificare*, che uscirà il 5 corrente.

Il Perino, che nella sua qualità di editore non vuole inimicarsi la stampa, rifiuta di inserire nel primo numero del *Libero Edificare* alcuni articoli contenenti vivi attacchi contro quasi tutti i giornali di Roma e contro le persone degli stessi direttori e redattori.

Lo Sbarbaro però non vuol cedere su ciò.

Vedremo come finirà la questione.

Armamenti in Francia

Scrivono da Parigi, 31 marzo:

Nei primi giorni d'Aprile verranno cominciati nuovi grandi lavori di fortificazioni sulle Alpi, principalmente intorno a Grenoble. Il 4° reggimento del genio con un battaglione del 140° di linea costrurrà una batteria sulle alture di Nogarey al nord ovest della città destinata a sbarrare le due strade che costeggiano l'Isere.

Nello stesso tempo si comincerà l'apertura di una strada militare al monte Rachet, nel quale verrà costrutta una batteria che dominerà la strada da Grenoble alla Grande Certosa. Le batterie sono coperte, blindate, con casematte, e per quanto le località si prestano, scavate nella roccia viva.

Dal basso sarà difficile scorgere anche le sole cannoniere.

Nella valle di Guil i bastioni del vecchio forte di Queiros verranno rifatti in modo da resistere a qualunque attacco e le alture intorno verranno coronate da batterie. La strada del colle di Vars da Guillestre a St. Paul sarà ampliata e resa carreggiabile alle artiglierie, ed un'altra strada verrà aperta a traverso alla catena del Parpaillon per riunire Barcellonetta ad Embrun, Ubaye e la Durance.

I cacciatori alpini, appena la neve loro permetterà di abbandonare le sedi invernali, porranno mano alla costruzione di baraccamenti sopra tutti i colli delle Alpi lungo la linea di confine. I baraccamenti saranno costruiti in modo da servire anche di sede invernale.

Con decreti del 23 corrente furono nominati di un colpo 526 sottotenenti di linea scelti fra i già volontari di un anno, ora soppressi. Essi sono destinati quasi esclusivamente a completare i quadri dei battaglioni territoriali dei Vosgi e delle Alpi. La maggior parte di essi sono giovani ricchi e di buone famiglie di Parigi i quali avevano fatto il loro anno di servizio prima dell'ultima legge che impose il servizio obbligatorio.

Essi dovranno raggiungere i battaglioni cui sono destinati a qualunque chiamata, ed i robusti alpigiani si troveranno comandati dai *gammeux* parigini. Come si sa per una recente disposizione i soldati territoriali delle Alpi formano battaglioni locali di sostegno immediato agli alpini e devono avere le loro formazioni di guerra in 24 ore.

Allo Stato Maggiore Generale proseguono gli studi per la ferrovia longitudinale, che deve percorrere la cresta delle Alpi, onde riunirne le vallate. Gli studi sono difficili e si prevede una spesa considerevole a motivo delle grandi opere d'arte che sarebbero richieste per viadotti, gallerie, muraglioni di sostegno, anche ammettendo le pendenze massime.

I primi tronchi da costruire saranno quelli delle Alpi marittime, ove non so perchè, si prevede che avverrebbe l'urto principale in caso di guerra.

Il ministero della marina ha fatto pubblicare nel *Temps* un elenco di navi, le quali sono nel cantiere, onde tranquillizzare il pubblico. Mi risulta da fonte certissima che queste navi sono nel cantiere da tanto tempo, che non si osa neanche più finirle, essendo ormai smodato il loro tipo. Lo spostamento, la lunghezza e l'armamento degli incrociatori sono inferiori a quelli inglesi, ed italiani.

Il nostro *Piemonte* p. e. fila 17 nodi e porta 15 pezzi da 12 e 15, coi quali si possono tirare 72 colpi al minuto. I nuovi francesi non ne hanno che sei da 37 e 47, e reggono così poco il mare, che alle ultime manovre dovettero essere rimorchiati dalle corazzate.

Mancano inoltre di depositi di carbone sufficienti, e non possono allontanarsi molto dai porti di approvvigionamento.

L'opinione publica è quindi ognor più inquieta per l'andamento delle cose di mare, nelle quali si sciupano milioni con pochissimo risultato utile.

Il natalizio di Bismarck

Si ha da Berlino 1° aprile:

Oggi Bismarck ha compiuto 76 anni; in questa occasione l'ex-cancelliere, fu assai festeggiato. Il Senato di Amburgo gli inviò un indirizzo, con un apposito messaggero. Le Autorità militari lo ossequiarono, ricevette molti ragguardevoli personaggi fra cui il principe Hohenlohe Oehringen duca d'Ujest. La musica militare suonò davanti al suo castello. Numerosissimo pubblico fu ammesso nel parco.

Bismark si presentò alla veranda a ringraziare.

Insistendo il pubblico ad acclamarlo, egli si presentò, e disse: « Purtroppo alla mia età soffro degli acciacchi. Con questo tempaccio è impossibile che io resti all'aperto. »

La città di Colonia gli ha mandato un grande mazzo di fiori, e ha decorata di fiori la sua statua.

La città di Siegen lo ha nominato cittadino onorario.

Anche d'altre parti ebbe moltissimi fiori: da Berlino ne è partito un vagone completo.

Stasera alla fiaccolata in suo onore presero parte tremila persone.

Dopo, Woermann pronunciò un discorso su Bismarck, senza alcuna allusione politica. Bismarck ringraziò vivamente.

Le *Hamburger Nachrichten* dicono che la fiducia reciproca tra Bismarck e la Nazione, che si è raffermata oggi splendidamente, è una salvaguardia per l'Impero.

Rudinì e la Francia

Il corrispondente romano del *Gaulois* e dell'*Evènement* si recò a conferire col presidente del Consiglio, Di Rudinì, il quale gli fece copiare le risposte scritte, e si tenne l'originale.

Il presidente del Consiglio rinnovò la dichiarazione di essere amico della Francia. Soggiunse che quel che più lo commosse al suo avvenimento al potere fu l'accoglienza simpatica fattagli da una gran parte della stampa francese.

Disse che la triplice Alleanza, considerata a torto come una minaccia per la Francia, ha dato invece un lungo periodo di pace. « Il mantenimento di essa — aggiunse l'on. Di Rudinì — spiace soltanto ai rompicolli. La nostra politica è semplice, franca e leale: essa dissiperà i sospetti, tanto più che non chiediamo nulla alla Francia. La comunanza dei nostri interessi farà il rimanente. »

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

2 aprile 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	3 aprile ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	751.3	49.7	49.5	748.1
Umidità relativa	57	26	38	33
Stato del cielo	—	—	—	—
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	SW	NE	NE
Vento (vel. k.)	0	3	4	13
Term. cent.	5.9	10.1	6.4	7.9

Temperatura { massima 12.8 / minima 0.5

Temperatura minima all'aperto —2.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 2.

Ancora venti freschi settentrionali al sud — cielo nuvoloso, qualche pioggia Italia inferiore, mare agitato costa Jonia. Temperatura sempre piuttosto bassa.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Il tempo si mantiene bello ma fa freddo. Tutti i nostri monti sono coperti di neve fino alle loro basi.

Durante la notte agghiaccia tuttora.

Palazzo provinciale. E' cominciato il trasporto delle carte, appartenenti all'amministrazione provinciale, dalla attuale sede al palazzo Belgrado.

Il trasloco completo degli uffici deve essere compito per il primo di maggio.

Municipio di Udine

Avviso

In seguito a comunicazione dello Spettabile Comando del locale Presidio Militare, si reca ad opportuna conoscenza del pubblico, che col 1 di aprile corrente s'è iniziata per parte delle truppe di qui la consueta scuola di tiro al bersaglio nell'apposito poligono sul torrente Torre e precisamente fra i due paesi di S. Bernardo e Povoletto.

Converrà quindi che durante il tiro da eseguirsi normalmente ogni giorno, chiunque si astenga dal passare il torrente stesso, a monte del fermapalle, almeno per una distanza di tre chilometri.

Durante le ore in cui si eseguisce il tiro, sarà collocato sul fermapalle una bandiera rossa e per maggior precauzione saranno collocate agli sbocchi principali alcune sentinelle.

Il tiro al bersaglio si protrarrà fino a buona parte del mese di giugno p. v.

Dal Municipio di Udine li 2 aprile 1890.

Il Sindaco
E. Morpurgo.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del giorno 2 aprile 1891.

Approvò la delibera del Consiglio Amministrativo del Civico Ospitale di Udine relativa alla concessione al Consorzio Ledra-Tagliamento di una porzione di terreno in S. Gottardo per l'allargamento del canale.

Id. riguardante l'acquisto di tavole di abete per casse mortuarie a trattativa privata.

Approvò la delibera della Congregazione di Carità di Valvasone riguardante concessione di proroga di cinque anni per lo affranco di un capitale di L. 5000 a debito di un privato.

Id. del Cons. Amministrativo del Monte di Pietà di S. Daniele relativa alla concessione di annue L. 3000 per trent'anni e senza interesse al Comune suddetto quale concorso nella spesa per la costruzione dell'acquedotto.

Id. del Consiglio Comunale di Udine portante modificazioni sulla tariffa dei diritti di peso e misura pubblica.

Id. di Lauco riguardante l'affittanza con un privato per il locale scolastico della frazione di Trava.

Id. di Udine relativa al riordinamento del corpo delle guardie campestri.

Id. di S. Martino al Tagl. e Brugnera riguardanti transazione col Governo sul credito per le requisizioni austriache del 1866.

Id. di Forni di Sopra relativa alla concessione di piante ad una ditta.

Id. di Lestizza relativa ad accettazione d'affranco di canone enfiteutico a debito d'un privato.

Decretò il riparto per frazioni dei consiglieri comunali di Casarsa.

Dichiarò di non aver alcuno provvedimento da emettere circa il regolamento stabilito dal Comune di Clauzetto per una tassa sul pascolo sopra fondi comunali.

Respinse un ricorso contro la applicazione della tassa sui cani in comune di Polcenigo.

Veloce-Club Udine. I soci sono invitati alla gita di domenica 5 corr. Udine-S. Daniele, partendo dai locali del Club alle ore 1 pom.

Onorificenza a un veterano dell'istruzione. Con decreto 28 marzo venne concessa una medaglia di argento di benemerenza al maestro elementare Stefano Linussa, del Comune di Martignacco.

Per la vigilanza igienica. Il Ministero dell'Interno avuta occasione di rilevare come talvolta si dia interpretazione erronea all'art. 140 del Regolamento speciale per la vigilanza igienica sugli alimenti, sulle bevande e sugli oggetti di uso domestico, appunto con R. Decreto 3 agosto 1890 N. 7045, con circolare 24 marzo p. p. N. 20900.24 diretta ai Prefetti ha fatto noto che a termini dell'art. 42 della legge 22 dicembre 1888 e 105 comma *d* del Regolamento 9 ottobre 1889, con il citato articolo 140 s'intende assolutamente proibire la colorazione artificiale del vino.

A togliere poi ogni possibile equivoco, il Ministero aggiunge che a questa disposizione non contradiscono in alcun modo le disposizioni stabilite con l'elenco dei colori nocivi, approvato con Decreto Ministeriale 18 giugno 1890 perchè questo riguarda soltanto le sostanze alimentari o le bevande che non hanno nei loro normali ingredienti materie coloranti naturali e che si sogliono colorire artificialmente, come p. e. paste, liquori ecc. al quale scopo è proibito adoperare i colori nocivi compresi in detto elenco.

La musica municipale suonò jeri sera la prima volta dopo i soliti sei mesi di riposo.

Siamo lieti di constatare che gli studi invernali le hanno giovato, poichè tutti i pezzi furono suonati col molta accuratezza.

Piacque specialmente il *centone* del Lohengrin che venne eseguito per bene. Anche la *marcia nuziale* dell'Escher fu aggradita.

Raccomandiamo caldamente la questione *dell'ora*.

Con *questi freschetti* passi per le 6.30 — ma coll'avanzarsi della stagione si cominci alle 8 come si usa nelle altre città.

Ancora le ultime onoranze al cap. Sala. Ci scrivono da Gemona:

Vi mando anche il testo del discorso pronunziato dal capitano Ogliotti innanzi alla bara del compianto capitano Sala:

« Davanti alla severa maestà della tomba che si schiude per ricevere quanto rimaneva di te, povero Sala, accogli l'ultimo saluto dal soldato del tuo reggimento, dai colleghi, dagli amici.

Negli ultimi atti tuoi, negli ultimi detti, in quelle ultime ore vicine alla morte, quando non si mente, hai dimostrato come si possa essere soldato d'onore, uomo di cuore, credente sincero senza ostentazione.

Quanti hanno potuto vedere come tu in presenza dei tuoi cari abbia saputo superare lo strazio degli ultimi istanti hanno dovuto imparare che il vero eroismo sta nel morire e non sia il maggiore quello che si può spiegare sul campo di battaglia.

I tuoi soldati implorarono di poter vedere la tua spoglia e muti e piangenti ti hanno dato l'ultimo saluto: colle loro lagrime hanno scritto il verdetto della tua giusta bontà, colla loro mestizia hanno rivelato perchè ti abbiano amato quanti ti conobbero.

A te l'eterna pace; all'infelice che consolò del suo amore gli ultimi anni, ahi troppo brevi, della tua vita sia conforto la certezza che tutti serberemo di te un ricordo che non morrà.

Addio. »

Annegato. Zaghis Francesco, da S. Giovanni di Manzano, volendo attraversare il torrente Natisone, venne travolto dalle acque, rimanendovi annegato.

Arresto. Biancato Antonio, contadino, da Mestre, venne ieri arrestato per contravvenzione al foglio di via obbligatorio,

Interessante Esposizione a Venezia. — Ricordiamo ai nostri lettori che dovessero recarsi a Venezia di non dimenticare una visita all'Esposizione speciale di merletti in ogni genere, a metro e confezionati, di ricami per vestiti e per ammobigliamento, di stoffe artistiche per addobbi, di cortine coperte di merletto, biancherie da casa, ricamate e guernite, ventagli ecc. ecc. che la Ditta M. Jesurum e C. ha aperto a Venezia dal 1° corrente a tutto agosto. Vi è annessa una galleria di lavoro, e un museo di merletti e ricami antichi per dare un saggio dell'arte retrospettiva.

E una idea grandiosa e molto opportuna, e l'Esposizione riescirà assai interessante non solo sotto il punto di vista artistico ma anche sotto quello economico.

L'ingresso è libero dirigendosi alla Direzione.

Un bravo di cuore all'intelligente e coraggioso industriale, che non ha bisogno di sussidi per far qualche cosa di utile e decoroso per il paese.

IN TRIBUNALE

Udienza del 1 aprile 1891.

De Cecco Domenico di Laipacco e Novello Teresa conjugi, furono assolti dall'imputazione di minaccie per revoca dalla querela.

Croatto Cipriano, Croatto Luigi e Foschia Anna, imputati: il primo di contrabbando, gli altri di istigazione a commetterlo. Il solo Croatto Cipriano fu condannato a lire 20 di multa e 10 di proporzionale, gli altri due furono assolti.

Arte, Teatri, ecc.

Società del quartetto in Milano. (XVII concorso a premio) programma:

A tutto il 31 dicembre del corrente anno 1891 è aperto ai compositori italiani il seguente Concorso musicale: Sonata per pianoforte in quattro tempi (stile classico) con un primo premio di lire mille, ed un secondo di lire cinquecento.

La composizione dovrà esssere inedita, scritta intelligibilmente.

Libri e Giornali

La Giustizia. giornale dell'amministrazione giudiziaria, esce a Roma ogni mercoledì.

Abbiamo ricevuto il n. 13 che contiene importanti articoli.

Di Locella. Dante nell'Arte tedesca. U. Hoepli, editore, Milano (L. 55 in brochure, 65 legato).

Il barone cav. Locella, Vice Console d'Italia a Dresda, appassionato cultore degli studii danteschi, ha curato la fedele riproduzione, illustrandoli opportunamente, degli acquerelli e dei disegni originali appartenenti alla Raccolta di Sua Maestà il Re Giovanni di Sassonia: capolavori ammiratissimi che il pennello del risorgimento tedesco ha creato, interpretando i passi più salienti o controversi del Divino Poeta. Queste riproduzioni sono quasi nella stessa grandezza degli originali, e furono eseguite dagli stabilimenti più riputati della Germania. Oltre ad esse, l'opera — che è splendidamente riuscita tanto nella parte artistica quanto in quella tipografica — reca quattro ritratti di Dante, scelti fra i pochi ritenuti più fedeli; nè manca quindi quello che adorna l'edizione della « Divina Commedia, » col commento inedito di Stefano Talice, da Ricaldone, curata dal Promis e dal Negroni per ordine di S. M. il Re Umberto, e già pubblicata dallo stesso editore Hoepli. Della presente opera si sono fatti solo duecento esemplari riccamente legati con copertina in oro. Siamo grati al cav. De Locella, il benemerito creatore dell'ammirata Esposizione dantesca dell'anno scorso a Dresda, per avere con questa splendida pubblicazione, da lui degnamente illustrata, contribuito a ravvivare l'amore per l'immortale Poeta, e a testimoniare il culto sincero che esso ha sempre anche nella dotta Germania.

VARIETÀ.

I giuochi preferiti dai monarchi attuali. Leggesi in un giornale francese:

Lo czar si diverte nel giuoco del tric-trac.

Guglielmo II va pazzo per gli scacchi, immagine del giuoco della guerra.

Il re Umberto d'Italia ha una preferenza notevole pel giuoco di dama.

Il re del Belgio ama il whist.

Il re di Danimarca è di prima forza al picchetto.

Il re di Rumenia giuoca all'*ecarte*.

L'imperatore d'Austria fa il *solitario* — che lugubre giuoco di parole!... — Il re Svezia e Norvegia giuoca al trentuno in famiglia come un buon borghese.

Meraviglie dell'ingegneria. Pochi conoscono quali meraviglie dell'arte della ingegneria sono state compiute testè nelle Ande. Sembra che la più alta località abitata nel globo sia Galera, un villaggio sulla ferrovia nel Perù, situato a 15,635 piedi sopra il livello del mare, ossia soltanto 100 piedi più basso della cima del Monte Bianco. Vicino ad esso si sta traforando un tunnel, lungo 3847 piedi, attraverso un picco, a 600 piedi al disopra della linea delle nevi perpetue, una vera galleria aerea!...

Un vescovo contro la peronospora

Il vescovo di Buvo e Bitonto non a guari diceva: « Ed io, alto levando la voce, intimo alle mie Diocesi *la leva in massa contro la peronospora*, o che vi sia o che si tema. »

« Se con questo riesco a strappare almeno un paio di migliaia di vigne dalle unghie gialle dell'assassina, ed io avrò garantito pel futuro inverno il pane e i legumi a una parte non indifferente dei miei, che sa Dio come tirano la vita. Ma se tutti invece, e come ho da sperare, sarete per prestar fede al vostro vescovo, che non v'inganna, non saranno soltanto duemila le vigne salvate, ma trentamila. »

« Che Iddio adunque v'illumini, vi sproni, e vi faccia vivere felici. »

Oh! se ci fossero molti di codesti vescovi che s'adoperasssero a sollevare dalla miseria i loro diocesani spronandoli al lavoro ed alle pratiche illuminate agrarie, quanti patimenti di meno, quanta moralità di più!...

Scoperta scientifica

Un meccanico di Chicago avrebbe trovato il modo di fondere del vetro e dell'alluminio e di comporre un prodotto omogeneo.

Se questa notizia si conferma, essa produrrà una rivoluzione nella fabbricazione delle lampade elettriche che necessitano finora l'impiego del platino, il cui costo è di 8125 lire la libbra, mentre il nuovo prodotto non costerebbe che 250 lire.

L'inventore è riuscito, col suo metodo, a fabbricare un gran pezzo di alluminio, nel quale un tubo di vetro è fuso in modo tale che è impossibile distinguere la linea di demarcazione delle due materie.

Forse....

Forse un bimbo mi credi e forse ridi
perché vo' stemperando in metro sciatto
l'ardor che ne le vene alto mi brucia
e 'l martirio de 'l dubbio in cui dibatto;

forse ugualmente quanto bella altera
passi sdegnando me con le mie rime,
e mi schernisci come stolto o pazzo
irridendo a l'angoscia che m'opprime;

forse un bimbo mi credi e forse ridi
e schernisci..... ma ancora forse ignori
chi sia quel dio malefico e possente
ch'empie di fiele il calice de' fiori.

quel dio che fa piegar dome le fronti
— sebben fanciullo — più orgogliose e forti,
quel dio che mite e sorridente in viso
ne' cori, tristo, semina le morti.

Ma se il suo nume a te mai si riveli
con l'arcano poter che lo circonda
forse il perchè di questi versi indegni
più — credo — non sarà che a te s'asconda;

forse comprenderai questa infinita
brama di favellar che mai non posa
a l'idòlo de 'l core, e palesargli
che dovunque sta innanzi e in ogni cosa.

Ciclamino.

PENSIERI

Un grande poeta ha nella sua anima una fontana meravigliosa, da cui sgorgano torrenti di acque dolci, e che ripullula anche dopo la sua morte, per la gente avvenire.

Una raccolta di massime morali, per chi non abbia onestà, equivale ad una tavolozza in mano ad una civetta; serve alla pittura del viso.

Le nature alte, per quanto crudeli sieno le offese ricevute, devono vendicarsi con la fantasia e perdonare coi fatti. Il perdono non è forse una vendetta che, per non esercitarla, dobbiamo immaginare sia già avvenuta?

L'insuccesso non è una morte, ma una fermata, dove il buon senso e il coraggio, tengono lunghi dibattimenti, intanto che il viaggiatore agonizza.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 3 aprile 1891.

Le piazze di consumo segnano affari più numerosi de giorni scorsi, ed una marcata fermezza nei prezzi.

In vista di ciò i nostri filandieri aumentarono le loro pretese paralizzando così la conclusione d'affari.

Si è pure di molto accentuata la domanda di bozzoli secchi ma le pretese elevate dei detentori rendono difficili le transazioni.

Scrivono da Torino:

L'Associazione serica di Torino, in vista del minacciato inacerbimento del dazio francese delle sete torte, ha creduto opportuno di promuovere una adunanza di industriali e sericultori allo scopo di invocare con un voto solenne dal Parlamento la immediata abolizione del dazio d'uscita sulle sete, colla promessa che saranno per l'avvenire meglio tutelate le nostre esportazioni, mercè la conclusione di nuovi e liberali trattati di commercio.

L'adunanza, a cui già fecero adesione molti sericultori, si terrà nella sala della Società Promotrice dell'Industria Nazionale il 7 aprile corr. e vi interverranno rappresentanze del Senato, della Camera, dei Comuni e Comizi agrari delle regioni setifere, dell'Associazioni seriche di Milano e Como, oltre quanti hanno a cuore il rifiorire d'uno dei principali cespiti della ricchezza nazionale italiana.

Se è certo che la fabbrica va riavendosi un pochino dalla passata prostrazione a cui giacque dal 1889 al 1890-91, la ripresa del lavoro non è ancora tale da sollevar gli animi a liete speranze, ed i setaiuoli sono costretti a lesinare sulla mercede degli operai e su tutto ciò che potrebbe imprimere un nuovo movimento, un risveglio di progresso nell'arte serica e nel commercio delle sete italiane.

Telegrammi

Le lettere di Menelik al Re

Roma 2. Sono giunte al Re Umberto le lettere di Menelik posteriori alla rottura dei negoziati con Antonelli.

Menelik, dopo aver ricordato la sua arrendevolezza nella questione dei confini e spiegato il suo rifiuto ad ammettere, circa l'articolo diciasette del trattato di Ucciali, un obbligo che dichiara di non avere mai accettato e che sarebbe umiliante e lesivo per la sua indipendenza, protesta di volere amicizia coll'Italia e dice di essere sua ferma intenzione che la trattazione dei suoi affari coll'Europa si debba fare col concorso del nostro governo.

Altri arresti per l'assassinio di Beltcheff

Vienna 2. La *Politische Correspondenz* annunzia che il governo ottomano fece arrestare alcuni bulgari supposti complici dell'assassinio di Sofia.

Il governo bulgaro avrebbe già le prove di un vasto complotto, che fa capo a Belgrado e Costantinopoli, onde assassinare Stambuloff, Zwikoff e Grecoff.

Incidente austro-turco

Vienna 2. Si ha da Ueskueb che in seguito ad un ordine di Kemal-pascià, i gendarmi invasero la settimana scorsa la chiesa posta sotto il protettorato dell'Austria e ne distrussero il campanile, al cui abbattimento erasi opposto il rettore. L'incidente produsse sensazione.

L'ambasciatore d'Austria rimise alla Porta una nota chiedendo un'inchiesta sul fatto, la rigorosa punizione dei colpevoli e il ristabilimento del campanile.

Stambuloff ferito

Vienna 2. Si ha da Belgrado che al giornale il *Videlo* è stata telegrafata da Sofia la notizia che lo Stambuloff pure rimase colpito nell'attentato. Egli riportò una lieve ferita all'orecchio, e un'escoriazione alla spalla.

Battaglia navale al Chilì

S. Francisco 1. Si ha da Valparaiso: La corazzata *Balnacoencalada* tentò di notte tempo, di far saltare il rimorchiatore del governo *Florence*. La torpedine non colse il rimorchiatore e fece saltare un dock fluttuante.

Quindi le navi del governo attaccarono la *Balnacoencalada* e la scialuppa *Chiggins*, ma l'obice fece saltare lo stesso *Florence*. Si contano diecisette morti.

Contemporaneamente fu distrutta una torpediniera. Si ebbero altri nove marinai uccisi.

In Serbia

Vienna 2. L'ex-re Milan chiede di buona uscita sei milioni da depositarsi alla Banca di Francia con l'assicurazione degl'interessi.

Pasic convocò a confereza i capi del partito radicale, i quali rifiutarono all'unanimità.

Nel caso non si riuscisse a trovare un accomodamento fra Milan e Natalia, ambedue verrebbero espulsi.

L'eccitazione a Belgrado è tale che temesi da un momento all'altro una catastrofe.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 2 aprile

R. I. 1 gennaio	95.45	Londra 3 m.	25.23
« 1 luglio	93.28	Francia a v.	100.85

Valute

Banconote Austriache da 221 1\|4 a —\|—

LONDRA 1 aprile

Inglese	96 11|16	Italiano	93 1|4

MILANO 2 aprile

Lanif. Rossi	1140.—	Soc. Veneta	78.—

Particolari

PARIGI 2 aprile

Chiusura Rendita Italiana 93.95
Marchi 124.60.

VIENNA 2 aprile

Rendita Austriaca	(carta)	92.30
Idem	(arg.)	92.40
Idem	(oro)	112.—
Londra 11.48	Nap.	9.13

MILANO 2 aprile

Rendita Italiana 95.65 Serali 95.60
Napoleoni d'oro 20.15

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.09 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.02 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.48 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	12.45 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Arrivi da S. Daniele	Partenze a Udine
S.F. 7.45 a.	9.30 a.	S.F. 6.30 a.	8.15 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	S.F. 1.— a.	2.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	S.F. 1.40 p.	3.20 p.
S.F. 7.— p.	8.43 p.	S.F. 5.50 p.	7.35 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-Cormons e viceversa.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine
Per l'estero presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.